A cura dell'Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni - CEI

"Come potrei capire se nessuno mi guida?"

5 PASSI PER L'ACCOMPAGNAMENTO VOCAZIONALE

CTV

CONTOUR MAP

I 5 PASSI	RICERCA	IDENTITÀ	BIOGRAFIA	DESIDERIO	IMPEGNO E SCELTA
PAROLA	Gv 4, 1-42 **"La samaritana"**	Gv 9, 1-41 **"Il cieco nato"**	Dt 8, 2-16 **"Ricordati del cammino"**	1 Re 3, 4-15 **"La preghiera di Salomone"**	At 8, 26-40 **"Filippo e l'eunuco"**
PREGHIERA	**Signore dammi la Sapienza**	**Un corpo per ri-conoscermi**	**Ti rendo grazie con tutto il cuore**	**Il desiderio**	**Una vita regolata**
VOLTI	**Comunità Monastica Camaldolese**	**Susanna Bo**	**Eugène Muhir Comunità S. Egidio**	**Matteo Farina**	**Gianni Zanrei**
ARTE	**"The road to Emmaus"** *Michael Torevell*	**Identità e Crisi** *Fabiano Caputo*	**Land air and sea** *Antony Gormley*	**"Forever and ever..."** *Eron, 2010*	**Puzzle foto**
MUSICA	**"Non smettere mai di cercarmi"** *Noemi*	**"Ora esisti solo tu"** *Bianca Atzei*	**"Ognuno ha il suo racconto"** *Red Canzian*	**"Piccole cose"** *Fedez e Amoroso*	**"Ogni istante"** *Elisa*
FILM	**"Collateral Beauty"** *David Frankel 2016*	**"17 anni (e come uscirne vivi)"** *Kelly Fremon Craig 2017*	**"Tutto quello che vuoi tu"** *Francesco Bruni 2017*	**"Wonder"** *Stephen Chbosky 2017*	**La battaglia di Hacksaw Ridge** *Mel Gibson 2017*
ATTIVITÀ	**Ti vengo incontro**	**Chi 6 tu?**	**Passato Presente Futuro**	**Cosa desideri?**	**Questione di scelte**

5 PASSI

— RICERCA —

— IDENTITÀ —

— BIOGRAFIA —

— DESIDERIO —

— IMPEGNO E SCELTA —

RICERCA

Da dove cominciare?

il cammino inizia dal mettersi in ricerca
per accettare il rischio e la vertigine
di mettersi in cammino.

Sì, ma verso dove?
Qual è l'itinerario del cammino?

INSIEME AL PADRE, IN ASCOLTO DI SÈ

Il sentiero è quello dello Spirito.

È un cammino verso se stessi e la propria verità.

Chi cammina nella ricerca di Gesù inizia a rivolgersi verso il volto del Padre per imparare a conoscerlo e decidere di orientare tutta la propria esistenza verso di Lui, di vivere nella misericordia della sua carità (1Gv4)

IN ASCOLTO DELLA REALTÀ E DELLA STORIA

Il cammino di ricerca passa dentro l'inquietudine del non saper cosa fare della vita, dallo scontro con le realtà più dure e più radicali dell'esistenza.

Si tratta di imparare a conoscersi per scorgere in sé le tracce dello Spirito di Dio che abita in noi (Rm 5,5) e nella storia (Sal 119,64) per intuire la destinazione della missione che siamo (EG 273).

«Per chi sono io?»

(Francesco, Veglia in preparazione alla Giornata Mondiale della Gioventù, 8 aprile 2017).

A PARTIRE DAL PUNTO IN CUI SIAMO

COME SI FA A TROVARE DENTRO DI SÉ LE TRACCE DI QUELLA BELLEZZA, FIGLIA DELL'ETERNO?

servono pazienza e fantasia, da parte di chi accompagna,

aiutando i ragazzi a partire da quello che già hanno:
la loro vita, il loro vissuto, le loro capacità e le loro ferite,

attivando la ricerca, facendo emergere ciò che viene sperimentato come 'nota dominante' della vita, dei pensieri, degli affetti e delle azioni: ***come stai? È davvero bello quello che vivi, ti piace? È tutto quello che desideri oppure no? Cosa raccogli dalle relazioni che vivi? Come stai nella tua famiglia, negli affetti, nelle amicizie, nello studio? Delusioni, insoddisfazioni, fatiche non riconosciute? Risultati, entusiasmi, rabbia, dolore, delusione, freschezza, entusiasmo, appagamento? Ti senti 'a casa' nella tua vita?***

PER VENIRE ALLA LUCE

L’inizio del cammino è fornire uno **SPECCHIO** come possibilità di riflettere la propria immagine, davanti al quale iniziare gradualmente a ‘togliersi il trucco’ per imparare a ‘STARE AL NATURALE’.

Il proprio volto ‘acqua e sapone’ forse non piacerà, ma sarà l’inizio della vita nuova, *quella bellezza alla quale è difficile accedere da soli perché non percorre le vie alle quali siamo abituati.*

OSTACOLI

LA PAURA: è necessaria la libertà interiore che rende disponibili alla scoperta.

IL TEMPO: Chi discerne accetta in partenza di rinunciare a soluzioni facili e a risposte preconfezionate. Queste sono molto ricercate oggi, soprattutto da parte di giovani che cercano accompagnatori che si rivelano soggetti cui delegare l'esercizio della propria libertà.

IDENTITÀ

CHI SEI TU?

Diversa la risposta di una bimba che ha appena imparato a pronunciare il suo nome che rivela in nuce lo splendore della sua potenzialità e di una donna anziana che racconta lo spessore di una storia scritta dietro le rughe del suo volto.

TU SEI MIO FIGLIO, SEMPRE

CHI SONO, IO?

La risposta è racchiusa in una parola di Dio nascosta al cuore di tutti, nella nostra verità più profonda e più vera, laddove lo Spirito che ci abita (Rm 5,5).
La formazione e l'accompagnamento personale non riguardano principalmente l'esterno, le cose da fare, gli atteggiamenti, ma la radice.

CHI SEI TU?

Un figlio di Dio che ha peccato, che ha commesso il male. Il male, però, non può mai essere identificato con l'identità dell'uomo.

TU NON SEI MAI SOLO

«PER CHI SONO IO?»

E la solitudine, fin dal principio, non è cosa buona
(Gen 2,7)

Questo permette di riconoscersi dentro una fitta rete di relazioni che sono non soltanto lo strumento per imparare la propria identità ma anche l'orizzonte per intuire la propria vocazione e missione.

TU SEI MIO FRATELLO

Accompagnare alla scoperta della propria vocazione non è un fatto individuale ma personale, il discernimento non può essere compiuto soltanto guardando a se stessi ma considerando gli appelli che vengono da fuori di sé.

Per circolare, la vita di Dio che è comunione d'amore, ha bisogno di connessioni, contatti, relazioni.

TU SEI IMPORTANTE PER ME

«COME POTREI CAPIRE, SE NESSUNO MI GUIDA?» (…) CHI SONO IO, CHE COSA DEVO FARE? C'È QUALCUNO CHE MI AMA? SONO IMPORTANTE PER QUALCUNO?

Alla radice l'identità più vera nasce dall'ascolto della Parola di Dio e nella partecipazione ai suoi sacramenti.

E anche se ci fosse qualcuno che mai è stato amato l'incontro con la forza di Dio può sempre donare identità e vita nuova.

OSTACOLI

INDIVIDUALISMO

GENERA

- **AUTOREFERENZIALITÀ**
- **RELAZIONI «LIQUIDE»**
- **CONNESSIONI**
- **PERDITA DI SÉ**
- **INSICUREZZA**

l'esistere come fine a se stesso, non sentire l'altro o la comunità come generatore di relazioni identificative. Quando l'individualismo dilaga si perdono valori come l'amore, la solidarietà, la fraternità, la gratuità.

AUTOREFERENZIALITÀ: è chiudersi totalmente alla presenza dell'altro, al confronto con gli altri, quindi il soggetto è dipendente da se stesso.

RELAZIONI «LIQUIDE»: si creano legami fragili. Relazioni che si adeguano ai bisogni momentanei.

CONNESSIONI: una mancata chiarezza dell'identità porta a vivere relazioni fatte di connessioni. Si affronta la vita in maniera superficiale, tutto si vuole cambiare e anche in fretta. Le relazioni connesse possono portare anche alla costruzione di diverse identità mediali.

PERDITA DI SÉ: è lo svuotamento della persona da relazioni, da legami, da responsabilità. È la mancanza di passione.

INSICUREZZA: porta alla perdita della propria autostima. Si prova una sensazione di disorientamento e di dubbio, accompagnata dalla paura di fare scelte sbagliate, di commettere errori, di non essere capaci.

BIOGRAFIA

L’**AUTOBIOGRAFIA** diventa un modo di raccontarsi e riconoscere le dinamiche dell’agire e delle scelte, di percepire il presente, il passato e anticipare il futuro, ma anche un modo per intuire la vocazione e l’intervento di Dio nella propria vita.

OGNI VITA MERITA UN RACCONTO

Ogni giovane possiede una storia da raccontare e da condividere. Ciò diventa un'occasione feconda per aprire il cuore, fare memoria della propria storia facendo emergere affetti, sentimenti, desideri e intuire quali luoghi e fatti concreti della propria esistenza si rivelano come il tempo della visita di Dio.

Ascoltare è spazio indispensabile dell'accompagnamento personale.

«Qui non si tratta anzitutto di dire ma di lasciar emergere, ascoltare senza giudicare, dare la possibilità che si possa confidare soprattutto le ferite e i bisogni del cuore perché spesse volte i vuoti della vita sono il castone dove Dio vuole inserire il suo diamante» (Fausti).

L’ARTE DI ASCOLTARE

«Abbiamo bisogno di esercitarci nell’arte di ascoltare, che è più che sentire. La prima cosa, nella comunicazione con l’altro, è la capacità del cuore che rende possibile la prossimità, senza la quale non esiste un vero incontro spirituale» (EG 171).

L’accompagnamento spirituale deve condurre sempre più verso Dio, in cui possiamo raggiungere la vera libertà [e] diventerebbe controproducente se diventasse una specie di terapia che rafforzi la chiusura delle persone nella loro immanenza e cessasse di essere un pellegrinaggio con Cristo verso il Padre» (EG 170).

TRA LUCI E OMBRE

La storia di vita rivela domande che contano e inquietano la vita e hanno a che fare con **IL FUTURO, LA FELICITÀ, I DESIDERI, LE ANGOSCE, LE SPERANZE, I FALLIMENTI**.

Che cosa mi racconta la mia vita?

Quali sono i passi che il Signore mi ha fatto fare conducendomi qui, attraverso i miei deserti (Dt 1,31) ?

LECTIO DIVINA

Il racconto della vita è molto più fecondo se accompagnato dall'ascolto delle Scritture. Si tratta di introdurre all'esercizio della lectio divina come nell'ascolto di un amico (DV 2) con il quale si parla non tanto di teoria ma di fatti.

Il Signore parla nella Parola e nella storia, attraverso la realtà, gli incontri, quel quotidiano mai banale che per molti santi è diventato lo spunto per iniziare una vita nuova.

Ascoltare racconti di vita per imparare a scoprire le parole di Dio che egli nasconde nel cuore di tutti. Parole che dicono la fecondità e la conversione, incoraggiano e spronano, tagliano, liberano da legami e catene, suscitano entusiasmo e accendono scelte sorprendenti di vita e di vocazione.

OSTACOLI

Molti giovani non hanno il senso della storia e sono incapaci di raccontare la propria vita. Oggi c'è bisogno di recuperare la capacità di riflettere sulla vita e proiettarla verso il futuro. Il racconto autobiografico non è una sequenza dei fatti accaduti che hanno influito sulla vita della persona, ma è un metodo di formazione e di elaborazione del proprio vissuto.

Raccontandosi, si apprende ci si documenta con la propria esperienza con il passato e il presente e si ha una migliore conoscenza di sé.
L'approccio biografico può incontrare diversi ostacoli.
Ne elenchiamo alcuni:

OSTACOLI

LE RESISTENZE E LA PAURA DI ESPLORARE IL PROPRIO MONDO INTERIORE

Narrare, significa guardarsi dentro e toccare le proprie ferite. Essere capaci di offrire chiavi di lettura e di educare a saper accogliere e interpretare gli interventi inediti che Dio vuole realizzare in ciascuno.

L'INCAPACITÀ DI RACCONTARE E CONDIVIDERE I PROPRI SENTIMENTI

La storia narrata permette all'accompagnatore di rendersi conto dell'idea che il giovane trasmette di sé, dei suoi affetti, delle motivazioni e dei suoi desideri.

OSTACOLI

LA PERDITA DELLA MEMORIA

Bisogna imparare a far sì che i fatti del passato diventino realtà dinamica.

Compito arduo, ma necessario, è quello di scoprire il filo rosso dell'amore di Dio che collega tutta la nostra esistenza».

MANCANZA DI FIDUCIA NELL'ACCOMPAGNATORE

Occorre tanta pazienza nel conquistare la fiducia del giovane e accompagnare i suoi silenzi e le sue resistenze.

OSTACOLI

LA MANCANZA DI GRATITUDINE

È necessario saper riconoscere ciò che è stato positivo, ciò che ci ha reso felici, perché «un cristiano che non sa ringraziare è uno che ha dimenticato la lingua di Dio»
(Papa Francesco).

LA FRETTA

Il racconto autobiografico esige una riflessione approfondita.
La fretta rende superficiali, smemorati e nervosi.

water
DESIDERIO

Il verbo desiderare ha come primo significato “volere intensamente qualcosa”.
Letteralmente questa parola rimanda al tema delle stelle: “fissare o interrogare le stelle”, ma anche “sentire la mancanza delle stelle”.

Il desiderio indica quindi “un vuoto da interpellare” e indica anche la nostra disponibilità a canalizzare tutte le energie verso un unico oggetto per noi ritenuto centrale.

Desiderare è aprirsi verso ciò che viene anticipatamente intuito e pregustato.

MENDICANTI DI DIO

Quanto più il desiderio dilata il nostro cuore, tanto più diventeremo capaci di accogliere Dio [...].
(Agostino, Trattato sulla prima lettera di Giovanni, 4.6)

«L'uomo è cercatore dell'assoluto, un cercatore a piccoli passi e incerti. E tuttavia già l'esperienza del cuore inquieto è assai significativa. Essa ci attesta che l'uomo è, nel profondo, un essere religioso, un 'mendicante di Dio'» .
(Benedetto XVI, 7 novembre 2012)

CHIAMATI AD UNA RISPOSTA

«CHE COSA VUOI CHE IO FACCIA PER TE?» (MC 10,51).

Il desiderio, dunque, è una domanda di senso, un'inquietudine profonda regalata alla nostra vita.

Queste domande finalmente mettono in gioco la volontà che è in nuce già espressa nei desideri del cuore e che attende l'occasione dell'opera di Dio, l'opera più importante della vita, la costruzione della vita stessa.

Un giorno saremo non soltanto il prodotto dell'atto creativo iniziale di Dio e dell'elezione che è all'origine della nostra storia di alleanza con lui, ma saremo anche il risultato della nostra cooperazione.

DESIDERI SBIADITI?

Che cosa desideri?

Ci siamo abituati a chiedere piccole cose, cose che alla fine non possono dare la vita.

Che cosa vorresti fare della tua vita? Come la vuoi spendere? Che cosa davvero ti darebbe pienezza, quanto potrà durare?

Nell'accompagnamento vocazionale è importante andare alla radice del desiderio perché là è legata la vocazione: ogni vocazione risponde all'anelito che Dio ha nascosto nel cuore di ciascuno.
Perché la vocazione non è fare quello che desideri, ma compiere quello che vuoi, per davvero.

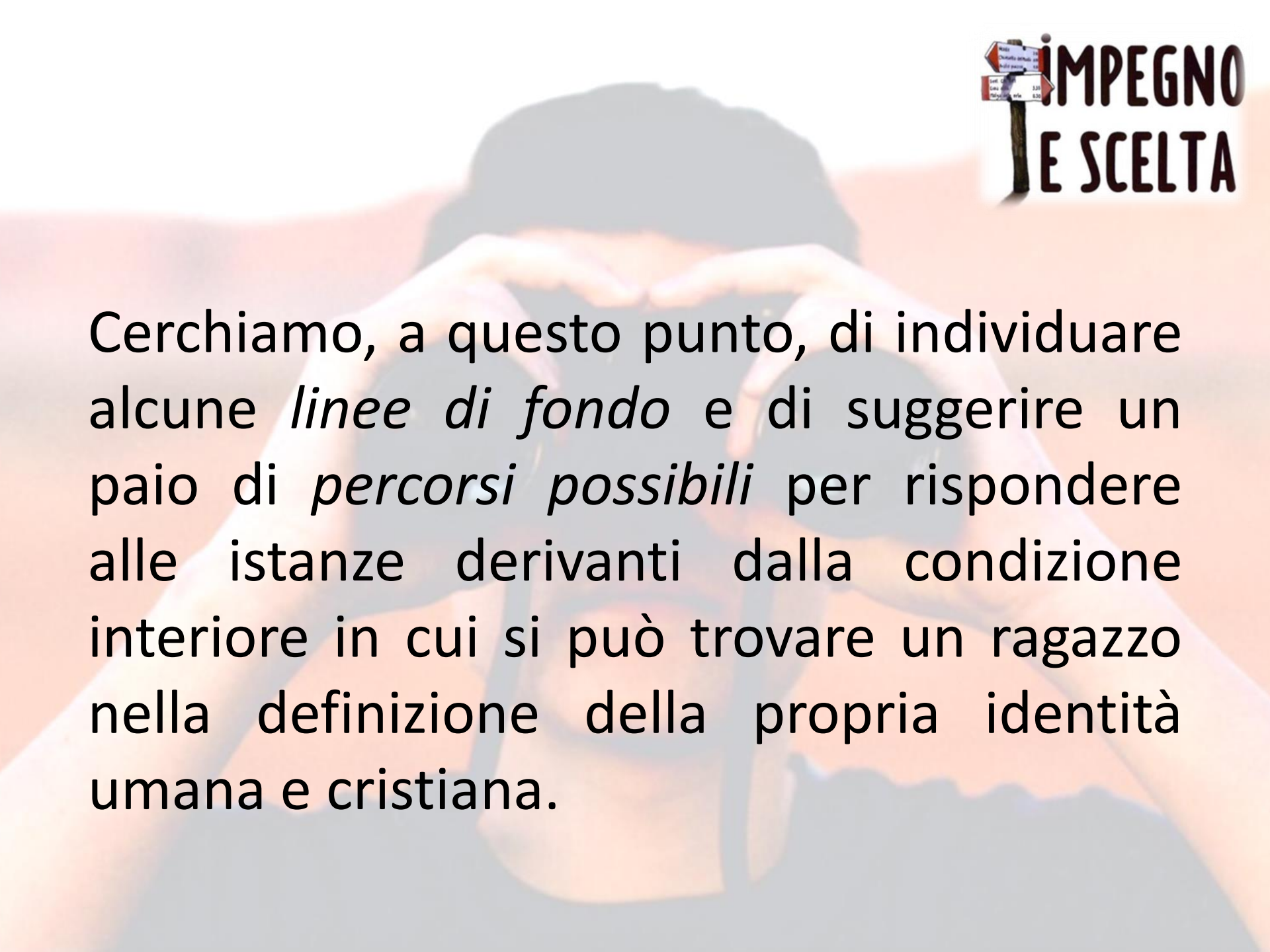
E TU, CHE COSA VUOI?

OSTACOLI

I desideri possono convivere con alcune resistenze e combattere alcuni ostacoli, intesi come delle “brutte copie” del desiderio:
LA RABBIA ED IL RANCORE.

Possono essere anche uniti ad un senso di **INSODDISFAZIONE**, ben diversa da quella mancanza percepita nel desiderio;
il **RIMPIANTO** per non aver ancora raggiunto ciò che vorremmo;
il **RIMORSO** per gli errori commessi in passato;
la **PAURA** di sognare in grande di uscire dalla mediocrità e dalle comodità;
la **SUPERFICIALITÀ** delle mode del momento o degli stereotipi generazionali.
Possono essere oggi dei veri e propri ostacoli.

IMPEGNO
E SCELTA



Cerchiamo, a questo punto, di individuare alcune *linee di fondo* e di suggerire un paio di *percorsi possibili* per rispondere alle istanze derivanti dalla condizione interiore in cui si può trovare un ragazzo nella definizione della propria identità umana e cristiana.

CHE FARE DELLA VITA?

IMPEGNO E SCELTA

Si tratta di alimentare nel giovane
la serena consapevolezza
che tutte le vocazioni
– al matrimonio, al sacerdozio,
alla vita consacrata e al laicato –
si illuminano reciprocamente
e vivono della stessa
chiamata alla santità
(LG 39-42)

CHE COSA VUOI?

IMPEGNO E SCELTA

VUOI PER DAVVERO COMPIERE QUESTO PASSO?

La volontà, pertanto, diviene un elemento fondamentale per il discernimento della propria vocazione.
E la volontà si riconoscer attraverso gli atti, le scelte concrete e quotidiane della vita che possono orientare e suscitare un interrogativo riguardo ad una scelta di vita, confermarla o metterla in discussione.

MAI PENSATO ALLA VOCAZIONE?

IMPEGNO E SCELTA

CHE COSA VUOI FARE DELLA VITA?

Pochi dei ragazzi che accompagniamo si interrogano direttamente sulla loro vocazione.
Sarà proficuo suscitare l'emergere di elementi utili all'accompagnamento della vocazione che ciascuno è.
Serve suscitarla, mettere a contatto i ragazzi con la realtà viva della Chiesa e della società perché possano intuire i luoghi nei quali i loro piedi li conducono e le loro mani si mettono all'opera rivelando il desiderio del cuore.

CHE COSA TI DICONO, LE COSE CHE FAI?

Da ultimo, in relazione al graduale consolidarsi della libertà vale la pena invitare il ragazzo a porre l'attenzione sulla 'coerenza' delle proprie scelte di fondo, per raccogliere elementi utili al discernimento di quella vocazione che è anzitutto alla vita nuova, ad acconsentire all'azione dello Spirito che tende alla somiglianza della nostra con la vita di Cristo.

«C'è qualcuno che desidera la vita?» (Sal 34,13).

E TU, LA VUOI LA VITA DI CRISTO?

OSTACOLI

Quali strumenti il formatore può concretamente proporre? Quali atteggiamenti adottare per sostenere la scelta di coloro che gli sono affidati?

Suggeriamo due atteggiamenti dei Padri della Chiesa:

- ✓ La VERIFICA della regola di vita: con particolare attenzione alla preghiera e alla gratitudine per i benefici riscontrati;
- ✓ Il CONFRONTO regolare con un adulto nel cammino di fede.

E’ ESSENZIALE CHE LA GUIDA:

RIMOTIVI
la persona aiutandola ad esplicitare il valore del cammino compiuto.

ALIMENTI
uno sguardo fiducioso ed aperto al futuro.

SOTTOLINEI
che la vocazione è un’identità che, in relazione con un Tu, si chiarifica e prende consistenza nella misura in cui si compiono scelte di libertà.